



I Kiss all'Arena di Verona

I Kiss faranno tappa in Italia, all'Arena di Verona l'11 giugno, con 40th Anniversary Tour, che celebra i 40 anni di musica della rock band.

Ligabue: riparte tour mondiale

Dopo il successo dei 5 concerti negli Stati Uniti e in Canada dello scorso ottobre, Ligabue proseguirà a gennaio il Mondovisione tour - Mondo. In programma due date in Sud America e due in Australia.



Zavoli: premio alla carriera

Riconoscimento alla carriera a Sergio Zavoli, premio nella sezione radio-tv a Monica Maggioni e per la sezione società a Guido Olimpio del Corriere della sera. Sono tra i premiati del Guidairello per il giornalismo d'autore.



Fongaro: conferenza su Dante

Oggi alle 16.15 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano il prof. Stelio Fongaro terrà una conferenza sul Canto XXVII del Purgatorio della Divina Commedia. L'incontro è promosso dalla Società "Dante Alighieri".



Bergonzoni, enigmi metafisici e calembour

Al Municipale l'attore-fantasma bolognese con il suo "Nessi" ha aperto "Altri percorsi"

di PAOLO SCHIAVI

Bentornati nell'"universo Bergonzoni". Inutile opporre resistenza. Un fiume di parole e funambolismi verbali, un furioso ping pong di temi, argomenti, enigmi metafisici, paradossi e nonsense che sgorga a briglia sciolta, inarrestabile e ineludibile. Impossibile restare indifferenti. Lo sa il cervello, che si riaccende, s'ingarbuglia, sgarbuglia e raccapezza cento volte per uscirne provato ma rigenerato e volenteroso. E lo sa l'anima, perché l'incantatore di parole Alessandro Bergonzoni, presentandosi martedì sera sul palcoscenico di un Teatro Municipale tutto esaurito per aprire tironalmente la stagione di prosa *Altri percorsi* come una specie di ometratico, sovrastato da un cerchio (della vita, della morte, forma terrestre e perfetta che tutto ingloba) e con le mani infilte nell'incubatrice impegnate a riannodare i cordoni ombelicali perduti tra pensiero e azione, forma e sostanza, ascoltare, vedere, percepire e sentire, col suo ultimo spettacolo *Nessi*, così profondo e metafisico, vuole colpire intimamente.

Le parole, torrenziali, sono mattoncini. Migliaia di vettori che, percorrendo infinite possibilità linguistiche forzate con la consueta genialità, muovono un concetto semplice, chiaro, univoco.

«Facciamo nesso! Con tutti, nei posti più strani, a tutte le ore, senza precauzione. Quando mi inginocchio per premere la valigia che non si chiude, forse sto facendo nesso con un celerino che in quell'istante col ginocchio sta schiacciando un manifestante in piazza. Quando mi allaccio una scarpa entro in connessione con un siriano che nella stessa posa si nasconde da un ceccchino. Se ho la faccia tirata, è perché qualcuno dall'altra parte me la sta tirando».

Bergonzoni scuote la chioma e le note poderose del suo vocione, lancia la sua invocazione. È ora di farsi carico dei paroloni con cui riempiamo giornate, radio, tv e social network. È ora di riempire i gusci e tradurli in azioni, prendere coscienza di questi "anni zero" ricucendo i *Nessi* perduti.



L'autore-attore bolognese, surreale fantasista e affabulatore spaccatista dall'eloquio torrenziale e di spiazzante pragmatismo, pronto a giocare con qualsiasi assonanza fonetica, semantica, logica, etimologica o associativa per scardinare le ma-

glie linguistiche e del pensiero, parla di follia.

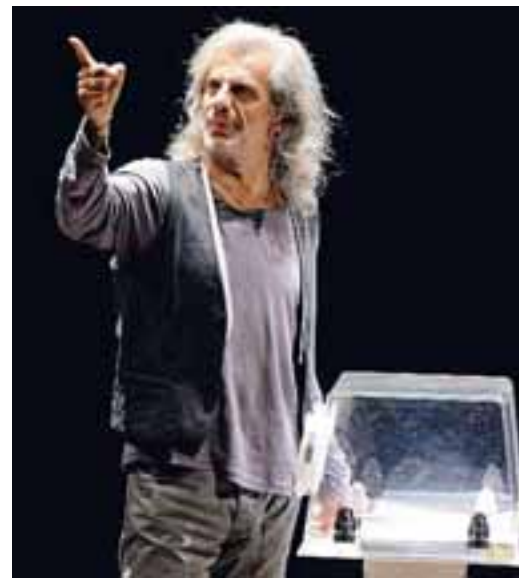
«Non rischiamo la pazzia, la raschiamo». Prima di tutto, quella di accontentarsi. «Il male minore ha compiuto gli anni: è diventato maggiorenne». Tra un nesso e l'altro Bergonzoni sfiora

ogni possibile area tematica - dalla politica alla religione, dall'economia alla morale - ma il fuoco stringe sempre sul "cerchio", minimo comun denominatore di ogni argomento: esserci, sentire, emanare, agire. Capi-tolare nel senso di aggiungere i

nostri capitoli ai libri dei grandi, cui dobbiamo smettere di appellarci come astratti tappabuchi chiamati a colmare il vuoto delle nostre esistenze. Affoghiamo in un mare di occasioni perse perché obnubilati dalla virtualità mediatica. Non ci rendiamo

conto che «siamo in punto di vita, è tutto un funerale vivente. Non ci sono i ceri, ma i ci sei. Hai tutta la vita davanti! Davanti? Raggiungila!».

Tra ragni in pantofole, cubane cubiste dadaiste, scimuniti automuniti, "geniocidi" di massa e invettive contro gli alibi del "mica" e dell'"invece", il faro che acceca la platea durante il sussurro della "preghiera" finale suona come l'ultimo appello, esplicito e diretto, a ripartire drizzando l'antenna dei sensi per ricongiungerci a tutto e a tutti, sentire la vita e la morte addosso, la nostra e quella altrui. Bergonzoni, che ha dedicato lo spettacolo a Giampiero Steccato e Stefano Cucchi, ha adottato al braccio una fascia *doubleface*, bianca e nera, da girare il più spesso possibile, perché ogni secondo nasce e muore qualcuno. E' l'inestricabile dialettica degli opposti, e la linfa vitale sta nei *Nessi* che li legano. *Nessi* come inno alla vita, alla consapevolezza, pienezza, fratellanza e all'azione. «La terra trema perché gli facciamo paura. Leviamo gli occhi al cielo per non fargli vedere quel che combiniamo sotto di Lui. È arrivato il momento, ma chi va a prenderlo?».



Alessandro Bergonzoni sul palco del Municipale con il suo spettacolo "Nessi" che ha aperto "Altri percorsi" (foto Del Papa)

Giacomo Matteotti, dal sequestro al delitto

Domani sera al "Filo" il film di Vancini per il secondo incontro del ciclo

di ANNA ANSELMINI

«Era il mio gran patema che la discussione sulle elezioni ci trovasse tutti impreparati, cogliendoci all'improvviso. Ma Matteotti seppe improvvisare, e tener duro con tutta la vigoria della sua volontà e della sua invidiabile giovinezza. E le cose essenziali riuscì a dirle, malgrado un baccano infernale, che solo verso la fine si quietò per un ordine diramato dal capobanda». Così nelle parole dell'allora sessantasettenne Filippo Turati si svolse il 30 maggio 1924 la concitata seduta della nuova Camera uscita dalle contestate elezioni del 6 aprile, dove Giacomo Matteotti tenne «il discorso forse più celebre, certamente il più drammat-

tico, di tutta la nostra storia parlamentare», come evidenziato dallo storico Gianpaolo Romano nel libro *Un italiano diverso*, Longanesi, presentato nel primo incontro del ciclo "Matteotti vivo", organizzato dall'associazione politico-culturale Cittàcomune e dall'Isrec nel novantesimo anniversario della morte del deputato e segretario del partito socialista unitario.

Adesso, nel secondo appuntamento dell'iniziativa, domani alle 21 al Teatro dei filodrammatici, in via Santa Franca 33 (ingresso gratuito), l'attenzione si concentrerà proprio sul periodo trascorso dal sequestro di Matteotti - avvenuto alla luce del sole il 10 giugno, alla vigilia di quello che poteva essere un ancora più dirompente j'accu-



Franco Nero nel film di Vancini

se contro intralazzi economico-finanziari legati a concessioni petrolifere ottenute da una società statunitense in cam-

bio di robusti finanziamenti al regime - al ritrovamento del suo cadavere il 16 agosto, fino all'introduzione a partire dal 1925 delle "leggi fascistissime" e la trasformazione in senso totalitario dello Stato.

La ricostruzione di quanto avvenne si seguirà attraverso il film *Il delitto Matteotti* (1973) di Florestano Vancini, sul quale interverrà prima della proiezione il saggista Piergiorgio Bellocchio. Nel lungometraggio del regista ferrarese le luci si spengono sul discorso pronunciato il 3 gennaio 1925 alla Camera da Benito Mussolini, prendendo su di sé la responsabilità delle azioni compiute dal fascismo e dando inizio alla discesa dell'Italia nella dittatura. Tre processi («due a carico dei rapito-

ri, un terzo a carico di Emilio De Bono, capo della polizia») non sono riusciti a dissipare completamente la ridda di ipotesi che da sempre circondano l'episodio e l'effettivo movente (politico? affaristico? un intreccio di entrambi?) dei mandanti comunque appartenenti alla cerchia di stretti collaboratori del duce.

«L'unica certezza - rileva Romano - è che Matteotti fu aggredito da un gruppo di persone guidate da Amerigo Dumini poco dopo le 4 del pomeriggio del 10 giugno 1924 sul Lungotevere Arnaldo da Brescia. (...) Si difese disperatamente, ma fu percosso e, quasi tramortito, caricato a forza su un'auto, una Lancia nera, che si allontanò a grande velocità». Nel film di Vancini, il ruolo di Mussolini è affidato a Mario Adorf, quello di Matteotti a Franco Nero, Umberto Orsini è Dumini, mentre Vittorio De Sica interpreta il giurista Mauro Del Giudice.

di BETTY PARABOSCHI

Nicolini, l'anno accademico al via con Mozart e con l'Ensemble Nuages

Sarà all'insegna di Mozart l'apertura dell'anno accademico del conservatorio Nicolini in programma sabato alle 10.45 nella sala dei concerti dell'istituto. L'evento, che vedrà esibirsi l'Ensemble Nuages del Conservatorio, offrirà infatti ai presenti l'occasione di ascoltare la *Serenata K361 Gran Partita* del compositore salisburghese: l'annuncio è stato dato ieri mattina in conservatorio dal presidente e dal direttore del Nicolini, rispettivamente Daniele Cassamagnaghi e Lorenzo Missaglia, oltre che dalla docente Antonella Vignali.

Per la prima volta infatti il conservatorio piacentino ha de-

ciso di celebrare in maniera ufficiale l'avvio dell'anno accademico attraverso una vera e propria cerimonia con tanto di autorità istituzionali e chiaramente un momento musicale: «La nostra funzione, come conservatorio, è quella di produrre musica e occasioni per farla apprezzare» ha spiegato il presidente Cassamagnaghi, «ecco allora l'idea di celebrare l'inizio dell'anno accademico con un concerto che vede protagonista un'ensemble decisamente bravo e che mette sotto

ri riflettori un'istituzione, quella del Nicolini, che dell'internazionalizzazione ha fatto il suo punto di forza: 16 sono le partnership avviate con altrettante università di tutto il mondo, mentre per quanto riguarda gli allievi abbiamo rappresentanze da 20 nazioni».

Fra l'altro, proprio per quanto riguarda gli studenti del Nicolini, quest'anno è stato registrato un incremento: a confermarlo è stato appunto il direttore Missaglia, che ha evidenziato «come gli al-

Missaglia, Cassamagnaghi e Vignali durante la presentazione del concerto che apre l'anno accademico del Conservatorio (foto Del Papa)



lievi del conservatorio cittadino siano decisamente aumentati». «In particolare va segnalato il numero di quelli del percorso universitario» ha spiegato il direttore,

«235 sono stati infatti gli inserimenti accademici a cui vanno aggiunti i 350 allievi del livello pre-accademico. Si tratta di numeri abbastanza alti che rendo-

no il nostro conservatorio unico sul territorio anche per l'offerta formativa proposta».

Ecco allora la volontà di creare un momento che rinsaldi il senso di appartenenza al Nicolini e che riunisca docenti e allievi in un'occasione decisamente importante: come si è detto, a esibirsi sarà appunto l'Ensemble Nuages del conservatorio, composto da Fabio Rizzi e Luca Etzi agli oboi, Mariella Francia e Martino Moruzzi ai clarinetti, Paolo De Stefano e Valentina Pennisi ai corni di basso, Fausto Polloni e Francesco Albertini ai fagotti, Alfredo Pedretti, Benedetto e Fiorenzo Ritorto, Chiara Amati ai corni e Gilberto Auderi al contrabbasso.